

PECCATO ORIGINALE

Il Soldato Leggendaro fece il suo ingresso nella stanza.

Il suo viso era la maschera di un campo di battaglia: cicatrici dure e spesse si districavano tra le rughe, la cartilagine di un orecchio era tagliuzzata e barba e baffi grigi incorniciavano un'espressione dura e impassibile come l'acciaio. Indossava un impermeabile e dei guanti di un nero scuro, la benda nera sull'occhio destro gli dava un'aura sinistra.

Non era proprio il classico comandante d'esercito che David era abituato a conoscere. Tutto di lui rimandava a un capo d'altri tempi, un generale che aveva combattuto e versato il proprio sangue in prima linea, una specie di incrocio tra la magnificenza di Alessandro Magno e l'asprezza di Attila. La sua voce era profonda come l'Oceano.

“Buonasera, soldato...David. David Jackal” lesse da un dispositivo elettronico grande quanto il palmo della sua mano. “E' un'onore che tu abbia accettato di unirti al nostro gruppo di prova. La tua prima esercitazione con le armi è stata notevole”

Molto formale, quasi accogliente.

Si trovavano dentro un prefabbricato situato all'interno della vasta area che comprendeva la base di FoxHound: un'organizzazione segreta del Governo Americano. Al suo ritorno dall'Iraq, David era stato contattato da un misterioso individuo e i due si erano incontrati in un pub di Boston, la città dove David aveva passato l'infanzia e in cui possedeva un vecchio appartamento.

L'occasione che gli si presentava era quella di ricominciare una nuova vita, lontano dalle sbronze e dagli incubi; era giunto alla fine della giovinezza troppo presto, tentando di sopravvivere in quel limbo in cui ci si ritrova a speculare su ciò che è stato, senza che il futuro sia nemmeno immaginabile.

Quella mattina si era esercitato al poligono di tiro per riprendere la mano; alla fine della sessione gli avevano consegnato una pistola lanciarazzi e un paio di munizioni per l'addestramento di sopravvivenza. Ma era stato convocato preventivamente.

“Siete stati selezionati in gran segreto perchè questa non è una squadra di soldati canonica. Questa è FoxHound. Agiamo nell'ombra e arriviamo dove gli altri non possono, o non riescono.

Le nostre missioni sono pericolose, a volte disperate. E per questo il nostro addestramento è il più duro che esiste al mondo. Qui non contano soltanto le vostre abilità fisiche, ma ogni centimetro della vostra anima.

Solo i migliori saranno dei nostri: un vero soldato non può definirsi tale solo per le mosse che qualcun altro gli ha insegnato, ma è la sua capacità di superare qualunque difficoltà che lo rende unico.”

Pronunciò quelle parole con tono carismatico: mentre parlava riusciva a far immaginare le cose che descriveva.

“Hai mai letto la Bibbia, David?”

“Diciamo che sono riuscito a digerirla”

“Allora conosci la storia del serpente, descritta nella Genesi. Egli fu la causa della cacciata dell'uomo dall'Eden e fu maledetto da Dio per le sue trame. Io ritengo che la figura e la simbologia di questo animale siano affascinanti. Tu che ne pensi?”

“Una volta, da ragazzo, uno mi morsicò il braccio. Per fortuna non era velenoso”

“Volendo potremo accostare la natura del serpente a quella dell'uomo: da una parte c'è il rettile velenoso, che striscia di nascosto per terra, in cerca di prede: molto simile ad un uomo egoista e insensibile. Ma il serpente è anche un animale che cambia pelle, che muta la propria natura. Come possiamo fare noi uomini, evolvendoci in qualcosa di nuovo, diverso da ciò che eravamo prima”

“Mi ha invitato qui per discutere di filosofia?”

“No, David. Direi di no, Ti ho fatto venire qui per capire che tipo di serpente sei” rispose Big Boss, incrociando le mani dietro la schiena.

“Che cosa vuol dire?”

La porta si spalancò ed entrarono due soldati in divisa nera trasportando un uomo legato e

incappucciato. Lo gettarono a terra e uscirono, richiudendo la porta.

“Ora imparerai che niente è come appare in superficie”

Big Boss afferrò il cappuccio bianco dell'uomo legato e glielo tolse.

David si sentì strappare le budella da mani invisibili, quando lo vide in volto. Era Crane, il fratello di Josh, che aveva servito con lui nell'esercito. Aveva la faccia tumefatta e il sangue gli colava dalla fronte, gli occhi erano girati all'insù lasciando intravedere solo le sclere, la bocca semi aperta gli dava le sembianze di un moribondo.

“Che cosa gli avete fatto?” esclamò David correndo ad inginocchiarsi di fronte a lui. Il petto di Crane si muoveva lentamente nella sincronia del respiro: era ancora vivo ma molto debole. La camicia aperta lasciava scoperte terribili ustioni sul suo corpo.

“Conosco la tua storia, David. So che sei stato cacciato dall'esercito per non aver ubbidito e aver colpito un tuo superiore. Del resto, ordinarti di uccidere nemici disarmati non è una cosa del tutto etica”

David non stava ascoltando, ma sussurrava nell'orecchio di Crane, sperando che riprendesse conoscenza. Un rivolo di bava gli penzolava, inerme, dal labbro inferiore.

“Perchè state facendo questo?” chiese David con un filo di voce. Si sentiva annientato da qualcosa più grande di lui.

Big Boss si voltò: “Perchè è solo nel momento in cui siamo al limite di noi stessi che viene fuori la nostra vera natura. Se siamo dei coraggiosi, pavidì oppure dei pazzi. Non puoi dire di conoscere un uomo finchè non lo osservi mentre la sua vita è in pericolo. Tu, David, hai dimostrato di essere un ragazzo coraggioso: nel momento in cui dovevi scegliere tra la tua vita e quella di persone sconosciute, hai deciso di risparmiarle. E' questo che mi aspettavo da te”

David barcollò sulle ginocchia: “ Da me? Nemmeno mi conosci, brutto bastardo.”

“E qui ti sbagli, David. Io so tante cose di te. Della tua infanzia a casa Casey. Del tuo vagabondare nella periferia di Boston e persino dei tuoi rapporti con la Winter Hill Gang. E ora è arrivato il momento che tu affronti i tuoi fantasmi.”

David si alzò in piedi, lentamente, senza nulla in testa che non fosse assoluto sconforto. Big Boss andava avanti:

“La Guerra del Golfo è un conflitto che ha visto il nostro paese mobilitarsi come non succedeva dai tempi del Vietnam. Il Governo vi ha mandato a combattere una guerra per il proprio tornaconto. E voi siete stati le pedine sulla scacchiera”

David ricordò l'odore acre delle granate esplose, la sicura dell'arma che scattava, il rinculo sotto l'ascella.

“ Cosa vi hanno detto quando siete partiti per l'Iraq?”

“Che andavamo a combattere contro i terroristi, che avremmo fermato le loro armi di distruzione”

David ripensò ai capelli puliti e l'uniforme stirata per la sua prima adunata ufficiale.

“Che saremmo divenuti degli eroi”

“Non sono mai esistite le armi, David. E' stata tutta una montatura dei generali e dei media. Ciò che è accaduto in Iraq è stato abilmente montato dalle alte sfere del Governo. L'America aveva bisogno di questa guerra e ha fatto di tutto pur di scatenarla, nascondendosi dall'opinione pubblica e dai propri soldati.”

David teneva un walkman sotto la branda. Ascoltava senza sosta la cassetta “The Joshua Tree” degli U2.

“Non hai fatto parte di un'impresa eroica. Ma di un massacro. Quelli che detengono il potere in America credono di essere degli eletti, si fanno chiamare Patrioti, ma agiscono solo per mantenere un'ordine a loro congeniale. Fanno la guerra per alimentare la guerra e tutto il resto è un semplice danno collaterale”

David era un ragazzo brusco ma strinse amicizia con Josh. Era un ragazzo della sua età: spiritoso, divertente ma donato di un grande cuore.

Il comandante convocò la squadra di Crane e Josh. Disse che la loro era una missione segreta.

“ Ed ecco che entra in gioco l'Operazione Calderone.”

L'Operazione Calderone ebbe inizio la notte del 13 febbraio 1991. L'obiettivo era una fabbrica di

missili Scud nel quartiere di Al-Amiriyah a Baghdad, protetta dalla coalizione Irachena. Venne deciso di avviare una missione di sabotaggio di rapida esecuzione, con pochi uomini infiltrati. Una volta disabilitata la contraerea, sarebbero state sganciate due bombe intelligenti a guida laser. Quella notte di due anni fa morirono centinaia di civili. Nemmeno uno di loro era armato. Fu Josh a sganciare le due bombe. Poi ci fu la grande luce e infine l'inferno di corpi smembrati tra le macerie e la polvere.

“La morte di quelle persone venne archiviata come distruzione di obiettivo militare. Ma lo scandalo non restò coperto a lungo. La verità venne documentata dalla BBC e si sollevò un gran chiasso di inchieste, servizi e contestazioni giuridiche. I soldati che presero parte all'operazione vennero congedati con disonore”

David fu costretto a lasciare la sua uniforme e le sue armi. La spilla la gettò nell'Oceano. E Josh, il povero Josh, dovette andarsene con un senso di colpa troppo grande per un uomo solo. Quando Josh tornò a casa si piantò un proiettile nel cervello, per spegnere le urla dei bambini agonizzanti tra i tormenti del bombardamento. Se David non si fosse fatto cacciare prima del tempo, ci sarebbe stato lui al posto di Josh, se fosse stato al suo fianco avrebbe potuto evitargli un simile destino.

“Conosci la Sindrome del Golfo?” gli chiese Big Boss.

“No, credo di no.”

“In questi anni la percentuale di tumori tra i veterani del Golfo è aumentata. Ci sono già testimonianze di bambini nati con malattie e gravi deformità. Il nostro Paese diceva di voler combattere le armi chimiche, invece le ha utilizzate lui stesso. In Iraq quell'uranio impoverito resterà per anni, persino il fumo di sigaretta era nocivo.”

Il comandante diceva che non c'era bisogno di mettere le maschere, erano al sicuro.

“Hai ancora problemi di memoria, David?”

David al suo ritorno a casa aveva passato interi giorni a dar di stomaco, spossato e stanco, ma ne aveva attribuito la causa allo stress mentale. I continui buchi neri nella sua mente gli avevano reso la vita complicata.

“E' uno degli effetti collaterali. L'America ha distrutto le vite dei suoi stessi figli. Un soldato non ha più una dignità, non è che una bistecca servita al sangue.

E' stato proprio costui a convincere il tuo amico Josh di aver commesso ciò che, in realtà, era opera sua: fu lui stesso a sabotare le comunicazioni e a fornirgli una posizione errata, mandandolo contro un bunker pieno di civili”

La clessidra delle rivelazioni cominciava ad essere fin troppo piena. Il passato di David prendeva le sembianze di uno sconosciuto che si presenta alla porta e ti dice di essere l'assassino dei tuoi genitori.

“Il suo piano consisteva nel far ricadere la colpa dell'errore su suo fratello, in modo da fargli perdere i gradi e farlo allontanare. E lo sai perchè?”

Big Boss afferrò Crane per i capelli e lo stratonò: “Avanti, diglielo tu!” esclamò.

Crane non mosse le labbra, ma bisbigliò un nome: “Jane...”

“Ridicolo, non è vero?” Big Boss gli urlava nelle orecchie “Josh si era fidanzato con la stessa donna che Crane amava. Con la dipartita di Josh sperava di prenderla lui. Ma la povera Jane ha perso la testa e l'hanno mandata in un istituto Europeo e il signore qui presente è rimasto con un pugno di mosche in mano”

“Mi...dispiace...” Crane parlava a fatica.

“Troppo tardi, bastardo!” lo sbatté a terra.

“Una rivalità familiare che ha distrutto centinaia di vite. Non oserei definirla uno scambio equo”

Tutto quello che David ricordava era una menzogna. Ma le vite stroncate no.

“Crane ha confessato tutto. Sappiamo come far parlare i traditori. Questo verme è sfuggito al proprio destino troppo a lungo. E' giunto il momento di fare giustizia. E' giunto il momento che tu trovi la pace.” e dicendo questo Big Boss estrasse una pistola dal suo impermeabile e la porse a David.

“Hai dimostrato coraggio e dedizione. Ora io ti offro la possibilità di riscattarti e riprendere il posto che ti spetta tra i veri soldati” La pistola brillava di luce tetra.

David esitò prima sull'arma e poi sul volto tumefatto di Josh che invocava pietà. E capì che non ce l'avrebbe fatta: “Qualsiasi cosa sia successa, quest'uomo merita di essere giudicato da un tribunale. Non può essere ucciso a sangue freddo, come un cane rabbioso”

Big Boss inarcò un sopracciglio: “David, ha occultato tutte le prove. La sua colpevolezza adesso è indimostrabile. Noi sappiamo la verità e abbiamo l'occasione di fare giustizia. Quella giustizia che ti è stata negata dai Patrioti”

“Io non sono un assassino”

“Un soldato fa ciò che gli altri non hanno il coraggio di fare, perchè ha responsabilità che altri non hanno. Il Governo ci ha trasformato nei suoi burattini, ma noi siamo qualcosa di diverso. Possiamo costruirci il mondo che vogliamo. Insieme, David. Io e te possiamo arrivare dove i Patrioti non arriveranno mai.”

“Mi stai chiedendo di uccidere un mio amico”

“Ti sto chiedendo di liberarti di tutto ciò che appartiene al passato. Di lasciarti tutto il vecchio mondo alle spalle e ricominciare una nuova vita.”

“Hai mai ucciso qualcuno a cui volevi bene?”

A quella domanda Big Boss, per un attimo, ma solo un attimo, sembrò una fragile scultura di argilla.

“Sì” disse dopo una piccola pausa “Sì, l'ho fatto. E così ho tagliato tutti i legami con la mia patria e con chi credeva fossi di sua proprietà. Non abbiamo bisogno di comandanti, di regole e leggi; saremo solo noi e il mondo sarà il nostro campo di battaglia. Un Paradiso per tutti i soldati. Fedeli a nessun Paese, ma solo a noi stessi.”

David osservava Big Boss che smetteva di essere imperturbabile e cominciava ad agitare le braccia, ebbro del suo discorso sul potere.

“Voglio andare oltre FoxHound, oltre i confini imposti e contro tutte le barriere.”

“Tu sei pazzo. Parli di libertà quando mi costringi a uccidere per il tuo volere. Il tuo Paradiso è solo un giocattolo che ti sei creato per divertirti da solo”

Big Boss era tornato di pietra.

“Dunque, David, vuoi tornare ad essere tu un giocattolo? Scegli il giogo dei padroni?”

“Non scelgo nessuna delle due cose. Tu non sei diverso da coloro che chiami Patrioti. Hai solo imbastito un discorso più coinvolgente. Ma la pasta è la stessa: il potere è solo vostro. Noi siamo uccelli a cui tirare le briciole. Non esiste la libertà di cui parli. Esiste solo la tua ambizione. E io non sarò, ancora una volta, complice inconsapevole di un omicidio.”

David lanciò la pistola ai piedi di Big Boss; egli la raccolse con un gesto flemmatico, quasi robotico. Il suo corpo era in preda a una contrazione nervosa.

“Così sia. Vorrà dire che, come sempre, sarò io a fare giustizia.” Puntò la pistola alla testa di Crane, il proiettile vibrò nella canna.

“No!” David si scagliò contro di lui.

La pistola abbaiò ma la mano di Big Boss venne deviata da quella di David, che gli strinse il polso mentre lo caricava con le spalle puntate contro il suo addome. La stanza si capovolse sotto i suoi occhi e la sua schiena incontrò il pavimento con un tonfo profondo: David era stato sbalzato a terra senza nemmeno accorgersene e Big Boss lo osservava dall'alto, il viso una maschera di ferro. David si rialzò e gli sferrò un diretto rapidissimo, ma colpì solo l'aria, mentre Big Boss gli perforò il fegato con un gancio dal basso. Le sue mani si chiusero su David che sentì ancora una volta il mondo rovesciarsi; la parete di legno cedette contro il suo peso e si ritrovò scaraventato fuori dall'edificio: intorno a sé rivede il cielo, senti il vento attraversargli i vestiti e infine il suolo prepotente. Riuscì a ribaltarsi all'ultimo momento per non danneggiare la testa e atterrarò, sbattendo il braccio e la mano aperta, a terra, come gli avevano insegnato nell'esercito. Ma questo non gli risparmiò una grande dose di dolore: il braccio si intorpidì e le dita, come se fossero morte, non si contraevano più. Digrignando i denti, David si aiutò con l'altro braccio per alzarsi, mentre i grandi dorsali imploravano pietà; Big Boss se ne stava immobile, osservandolo dallo squarcio che si era aperto nella parete.

“Ne sei ancora sicuro, David?” gli gridò contro.

David sputò il suo sangue per terra, in segno di disprezzo.

“Allora muori” la voce di Big Boss divenne una caverna oscura. Si tolse l'impermeabile e saltò giù: indossava una tuta nera da combattimento, maestosa e perfetta. Su una spalla vi era ricamato uno stemma raffigurante un cane e la dicitura “Diamond Dogs” e sul petto, all'altezza del cuore, la volpe con il pugnale in bocca di FoxHound. Il suo unico occhio azzurro sprigionava il gelido presagio della morte.

Si mosse ad una velocità micidiale, colpendolo con una valanga di pugni. David non riusciva a vederlo arrivare e si chiuse a riccio con le braccia, basculando con il bacino, ma non controllando i piedi: Big Boss con una spazzata gli fece perdere l'equilibrio e con un colpo a mano aperta lo mandò di nuovo a terra. Non si sarebbe mai aspettato che un uomo di quell'età fosse così veloce e forte; usava una tecnica che non aveva mai visto prima: non era semplice forza brutta ma una sapiente mescolanza di arti da combattimento corpo a corpo. Era ferreo come il Karate ma equilibrato come il Judo, pulito e potente come un pugile, rapido e sinuoso come il Kung Fu cinese. Al suo confronto David sembrava un ubriacone da bar contro un atleta olimpionico. Tentò un placcaggio ma Big Boss spostò il suo baricentro, impedendogli di proiettarlo, e colpendolo sulla schiena con il gomito; David accusò i colpi aspettando il momento giusto: si scansò facendo perno con il corpo e mandando a vuoto Big Boss, poi gli prese il braccio chiudendolo in una leva. Fu una sorpresa inaspettata quando capì che il braccio di Big Boss era finto. Le articolazioni del polso e del gomito erano tutta una protesi di metallo. Big Boss roteò su sé stesso riuscendo a compiere col suo braccio finto un movimento innaturale, e colpì di nuovo David al viso, allonandolo.

“Mi hai deluso, David. Avrei dovuto puntare sull'altro gemello”

Le orecchie di David fischiavano, rendendo le parole di Big Boss echi lontani.

“Avrei potuto trasformarti nel più grande soldato di tutti i tempi. Persino migliore di me. Insieme avremmo plasmato il mondo come lo volevamo. Lo avremmo difeso da coloro che lo infettano”

Con un ringhio David gli fu di nuovo addosso. Big Boss gli bloccò entrambe le braccia in una morsa di carne e metallo. I loro occhi potevano quasi toccarsi, il fiato di David impastato di sangue e fatica sfiorava la tuta inamidata di Big Boss; i muscoli irrigiditi per essere gli ultimi a cedere, si tendevano nello spasmo della sopravvivenza.

“Non ti sei mai chiesto da dove vieni? Chi era tuo padre?” gli sussurrò Big Boss.

Il diaframma di David era così contratto che si sarebbe potuto strappare

“Io e te siamo legati in modo indissolubile. Arrenditi e avrai le risposte ”

Le parole del Soldato Leggendario tagliavano la carne del cuore. Ma David rifletté su ciò che gli era accaduto fino a quel momento: gli inganni, le bugie, tutto quello che diceva Big Boss era un tentativo di spezzare la sua integrità. Gli rivolse un sorriso beffardo:

“Ci hai provato, vecchio”

Con un calcio poderoso Big Boss lo fece cadere, incombando su di lui come l'ombra ineluttabile del destino.

“Nessuno ostacolerà il mio sogno di un mondo libero” e gli piantò lo stivale nella gola “Nemmeno i miei figli” La mancanza di ossigeno annebbiò la mente di David.

“Mi spiace” David parlò con la voce strozzata: “Non sono mai stato bravo ad ubbidire”

Lo spruzzo di scintille fuoriuscite dalla pistola lanciarazzi lo accecò momentaneamente. L'esplosione del razzo produsse un lungo sibilo prima che questi si schiantasse addosso a Big Boss. Con un urlo di dolore l'uomo venne sbalzato a gambe all'aria. David riempì i polmoni d'aria nuova e si rizzò in piedi; il suo avversario aveva preso un duro colpo e faceva fatica a rialzarsi, lui gli fu subito addosso facendo schiacciare le nocche dei pugni contro il suo volto.

Non durò a lungo; David cominciò a tossire e a sputare mentre riprendeva fiato, le sue mani ridotte a un cumulo di lividi sanguinanti. Caricò l'ultimo razzo nella pistola e la puntò nell'unica orbita di Big Boss. Lui non fece resistenza: “Fallo” disse.

Era la seconda volta in un giorno che David si trovava con un'arma puntata contro un uomo, la seconda volta in cui si riservava il diritto di arbitro di vita e di morte.

“Ascoltami bene, Oggi tu vivi. Vivi perchè il nostro è un mondo schifoso che ha bisogno di qualcuno che lo protegga. E Foxhound è qualcosa che si avvicina allo scopo. Mi arruolerò nella tua

squadra di pazzi e non ti ucciderò, per non distruggere quanto di buono avete creato...”

“Vedi, David? E' nella tua natura. Tu non mi uccidi non perchè sei buono e idealista. Ma perchè hai bisogno di tutto questo. Hai bisogno di combattere, hai bisogno della guerra. Hai bisogno di me...”

“Ma appena fai un passo falso,” lo interruppe David “ Appena decidi di giocare al Dittatore e a usarci per i tuoi scopi, io ti ammazzo senza pensarci due volte. Sappi che da oggi avrai sempre una pistola puntata alla testa”

Big Boss era veramente l'uomo senza paura che tutti dicevano. Era impossibile leggere in lui, anche se ferito e sconfitto, una qualche emozione che somigliasse alla resa.

“E va bene, David. Hai vinto tu. Faremo così. Devo dire che sei diventato un uomo integro. Sei davvero tosto, David. Un vero duro”

Il giorno volse al termine, tingendo il cielo del colore del sangue.

EPILOGO

Un giorno Josh gli disse: “Siamo nati per combattere. Ma abbiamo la possibilità di scegliere per cosa ne vale la pena”

Era una frase molto retorica, ma non per questo sbagliata. Lui ora aveva un nuovo scopo e un nuovo futuro davanti a sé. Lo avrebbe onorato anche per Josh.

Big Boss lo attendeva nel campo d'addestramento di FoxHound, vestito del suo impermeabile nero. Con il braccio lo invitò a camminare insieme a lui.

“Benvenuti tra noi, David Jackal. Credo che dovremo darti un nuovo nome in codice, quello che ti sei scelto non ti si addice più”

“Hai già qualche idea?”

“Credo di sì.”

“Sono tutto eccitato” rispose David, calcando l'ironia.

“Se non sarà di tuo gradimento, cosa farai? Mi ucciderai anche in quel caso?”

David si girò verso di lui per controbattere ma, quando lo fece, si accorse che Big Boss stava sorridendo, era la prima volta da quando si erano incontrati.

E per David fu come guardarsi allo specchio.

“I want to run

I want to hide

I want to tear down the walls

That hold me inside

I want to reach out

And touch the flame

Where the streets have no name

(Where the streets have no name - U2)